

Un tranquillo weekend di cultura di Francesco Gentile

Un regalo sempre gradito: cofanetto con voucher per un weekend con soggiorno in Hotel, cena compresa. “Fai la prenotazione – diceva la mia signora fin da ottobre – altrimenti non troviamo posto e il buono scade”. Quando le ribattevo che col brutto tempo non conveniva andare in giro e che non volevo andare in posti lontani, perché non amo guidare, mi stimolava a prenotare per un periodo più in là nel tempo, verso la primavera.

“Fai una ricerca – diceva – e organizza!”.

Nel frattempo, telefonava a destra e a manca, contattava e si informava, ma l'unico posto libero, eravamo in gennaio, era fuori Lombardia, a Bard in ... Valle d'Aosta e solo per l'ultimo weekend utile prima della scadenza, il 23 e 24 marzo, a primavera iniziata. Bene: evitando l'inverno sarei stato più tranquillo.

E così, una settimana prima della partenza, mi ha detto: “Fai il bravo, prendi la valigia, dimmi cosa vuoi portare, metti da parte le medicine che devi usare e tutto il resto”.

Sabato ci siamo messi in auto dopo averla caricata di valigia, acqua e salatini, giacconi, ombrelli e stivaletti dopo sci (“... se nevicava ...”), siamo partiti con cielo grigio.

“Fai il buon autista e guida con prudenza” mi ha detto, la signora e subito si è addormentata. Dopo un'oretta, ha sollevato pesantemente le palpebre e ha ordinato: “Fai una sosta, rilassati, voglio un caffè!”.

Il viaggio è andato bene, cielo sempre più nero, le alte montagne della Valle, quasi invisibili, avvolta dalle nuvole. Ad Aosta, abbiamo fatto un giro turistico di tre ore: il centro con i tanti negozietti, l'Arco di Augusto, la Porta Pretoria, la grande piazza Chanoux col Municipio, il Teatro romano, la Cattedrale di Maria Assunta, la Collegiata di s.Orso ...



“Fai lo sforzo mentale – ha detto, intorno alle 13 la mia gentile consorte - per trovare un posticino dove mangiare: hai guidato e camminato tanto e devi rifocillarti ...”.

Dopo una ricerca da porta a porta, come novelli Giuseppe e Maria, trovavamo solo posti al completo: la crisi c'è, ma tutti mangiano, questione di sopravvivenza ... Alla fine abbiamo trovato un ristorantino niente male dove siamo riusciti a entrare per ultimi: alle 13,45 era già in chiusura e ci hanno fatto un favore.

“Fai il bravo, caro, prenditi la pilloletta per il diabete” ha consigliato mia moglie, facendo le ordinazioni. Siamo stati fortunati: abbiamo gustato maccheroncini all'uovo con salsiccia e verza, una porzione in due di carpaccio caldo con porcini e scaglie di grana ...

Dopo la sosta obbligata in un famoso negozio artigiano di cioccolato, dove abbiamo comprato souvenir dolci e di forme incredibili per figli, amici e conoscenti, siamo andati a Gressan dove, trascinandoci per strade in salita e per circa tre ore, abbiamo visitato vari monumenti, chiese e un castello, assistendo a rappresentazioni e danze storiche fatte da ragazzi delle scuole elementari e medie, mentre la pioggia ha cominciato a cadere sui primi germogli di primavera e sulle nostre teste. “Fai la persona della tua età, caro: indossa il cappuccio e riparati la pelata!” ha suggerito la mia dolce compagna mentre lei, sbuffando come la macchinetta del caffè a fine ebollizione, si sedeva ovunque era possibile: sedie, panchine, sassi, radici d'alberi potati ...

In serata, siamo arrivati al borgo di Bard. Hotel recentissimo e spazioso, fatto sfruttando la vecchia struttura di un ospizio-ospedale.

“Fai la richiesta della password, amore: ho letto che c'è il wi-fi”.

Mentre prendevo possesso delle chiavi, mia moglie già giocava a Ruzzle: ormai è Ruzzle-dipendente e spesso ha crisi di astinenza difficili da domare ...

La camera era in effetti un appartamento, luce, spazi e colori ben progettati, bagno enorme e decido di rinfrescarmi, mentre la mia signora va in giro per ogni angolo alla ricerca del segnale wi-fi col suo tablet inseparabile ... “Fai una chiamata in reception, caro. Non posso collegarmi!”. Quando ho cercato di riferire quello che mi è stato detto e cioè che le mura sono spesse e il wi-fi funziona nei locali comuni, mi ha imposto di scendere subito al ristorante, grande, luminoso, arredato modernamente e ... in wi-fi.

“Fai attenzione, caro. Prendi la pilloletta per il diabete e segui la mia dieta ...” ha detto mentre mi porgeva la compressa, poggiandola nel bicchiere del vino, senza alzare lo sguardo dallo schermo su cui era immersa in una partita a Ruzzle.

Abbiamo gustato strozzapreti al ragù di cinghiale, valdostana con patate al forno e caffè. Menù veramente poco leggero, molto nordico in un Hotel dove gestore e personale erano provenienti da Scafati, Pompei e casertano ... Tutto ottimo, ma ho mangiato praticamente da solo: la cena romantica è annegata in una lunga sfida a Ruzzle tra amici di Facebook e la mia metà (si fa per dire ...).

Distrutti per la stanchezza, siamo crollati tra le braccia di Morfeo: io abbracciato al cuscino e lei al suo tablet. “Fai presto, caro. Sono le sette e la colazione si può fare fino alle 9,30 ...”. Sono stato svegliato mentre sognavo un treno che passava su un tablet posto sulle rotaie. Doccia ristoratrice e poi colazione con cappuccino, brioche e scampanelli di Ruzzle.

Alle 10, abbiamo lasciato il borgo, sotto pioggia battente e dopo aver visitato la Parrocchiale, dove la mia signora ha preso un ramoscello ovvero un albero di ulivo (è la domenica delle Palme ...) e siamo andati al Forte di Bard: dal parcheggio coperto si sale con tre ascensori supertecnologici e arditi, che superano le rocce fino al Castello. L'Italia riserva sempre grandi sorprese.

“Fai i biglietti, caro” ha detto mia moglie sistemandosi su una panchina in attesa della coda che io ho fatto con grande pazienza: due sportelli e uno funzionante. Su questo l'Italia non riserva sorprese.

Il Forte è ricco di storia, molto legato alla Campagna dell'armata francese guidata da Napoleone, contro cui i residenti si batterono fieramente. Abbiamo visitato le prigioni nei sotterranei: mentre osservavo le misure minuscole delle celle e lo spessore delle pareti di roccia, mia moglie si lamentava per la mancata ricezione del segnale wi-fi ...

“Fai presto, caro, ad istruirti sulla storia del Forte ... ho una partita a Ruzzle in sospenso!”.

Abbiamo anche visitato un'interessante mostra di foto sulla natura e l'uomo: spettacolari visioni, immensità di colori ed esplosione di sentimenti.

“Fai bene a guardare, amore. Fermati quanto vuoi: io ti aspetto alla reception mentre faccio una sfida a Ruzzle”.



Sotto la pioggia, sulla strada del ritorno, abbiamo ripetuto la sofferta ricerca di un posto dove rifocillarci: tutte le locande berlusconianamente piene già dalle 12,30!

“Fai attenzione a non tralasciare un locale dove ci sia il wi-fi, caro” mi ha detto senza pensare che potevamo rimanere a secco di carburante calorico, col freddo e la pioggia che ci stavano perseguitando.

Fortunatamente abbiamo trovato una vera trattoria dove si è liberato un tavolo. Niente Ruzzle per lei, ma una serie di antipasti infinita, crespelle al sugo, carbonada di manzo con polenta, macedonia di frutta e companatico ...

Un tuffo nel passato, ovvero nelle abbuffate di un'epoca fa!

“Fai un ritorno prudente, caro. Piove troppo e non c'è asfalto drenante ...” mi ha detto dolcemente la mia signora, mentre il respiro pesante mi faceva capire che era già in fase REM del sonno ...

A casa, dopo una due giorni intensa, disfatte le valigie, passate le foto sul PC, abbiamo ripreso i nostri ritmi quotidiani: io a leggere informazioni e lei a giocare a Ruzzle.

Permettetemi uno sfogo: “Una vera rottura di Ruzzle!”.

“Fai ...” dice lei. E io subito: “No, cara, ora no faccio altro e ...”

Mi ha interrotto, alzando la voce: “FAI, amore. Abbiamo trascorso, dopo tanto tempo, finalmente e tranquillamente due belle Giornate di Primavera del FAI e visto monumenti altrimenti chiusi durante l'anno. Grazie per la tua pazienza”.

Ho risposto: “Grazie al Ruzzle!”.

25 marzo 2013